

# Opinioni & Lettere

L'AVVOCATO risponde

## Il presunto padre è ormai defunto? Test del Dna sui familiari

● Laura Gaetini



Una volta certi segreti si portavano nella tomba.

Oggi invece, se il segreto è l'esistenza di un possibile figlio non riconosciuto frutto di qualche relazione adulterina, questo vecchio motto popolare non è più così vero.

Da un lato i progressi scientifici consentono l'esecuzione di indagini di paternità su cadaveri esumati bastando minime quantità di Dna anche degradato, dall'altro la Cassazione con sentenza del 2008 ha confermato la possibilità di procedere all'accertamento genetico in via collaterale sui familiari del defunto, specificando che se i parenti ingiustificatamente rifiutano di sottoporsi al test, il Giudice può

trarre dal rifiuto un argomento di prova circa la sussistenza del legame di filiazione tra il figlio e il presunto genitore defunto.

La questione è scottante: da un lato ci sono segreti di famiglia portati nella tomba dal presunto padre che rischiano di essere svelati sconvolgendo la tranquillità della sua famiglia legittima, dall'altro c'è il dramma di chi cerca il proprio padre tutta la vita e non si ferma nemmeno di fronte alla morte, perché il bisogno di radici e di identità può essere una pulsione insopprimibile.

Alcune volte poi, il sedicente figlio potrebbe agire solo perché vanta pretese ereditarie o, peggio ancora, per

minacciare con iniziative processuali infondate il buon nome di una famiglia. In questo caso si può invocare l'art. 96 cpc che condanna al risarcimento dei danni chi intenta una lite temeraria.

Altre volte fortunatamente chi reclama in giudizio il proprio status di figlio è spinto solo dal desiderio di trovare la sua famiglia e allacciare rapporti con gli altri figli del padre deceduto. Per questi casi ci auguriamo che dal legame di sangue possa nascere anche un legame d'affetto.

Che a parlare sia il cuore e non solo il Dna.

● **Scrivi all'avvocato**  
● [lettere@ecodibiella.it](mailto:lettere@ecodibiella.it)

### LE LETTERE

## IMU SU CASA AI FIGLI Biella "impari" da Valle Mosso

Caro Direttore, nei giorni scorsi i giornali locali hanno pubblicato la notizia che il comune di Vallemosso ha stabilito di non far pagare l'Imu per quelle case di proprietà di genitori che le diano in comodato d'uso gratuito ai propri figli. Questa era la regola quando vigeva l'Ici, ma è rimasta ancora come una scelta discrezionale data dalla legge ai Comuni. Mi pare che diversi comuni italiani, Bologna sicuramente, qualche città in Sardegna, forse Padova e non so quante altre - sarebbe interessante un'inchiesta giornalistica in proposito - abbiano approfittato di questa possibilità.

Non Biella, forse perché teme di perdere posizioni nella classifica che la vede ai primi posti in Italia come livello di tassazione complessiva dei propri cittadini.

Forse è utile una breve divagazione per inquadrare meglio il problema a livello locale. Quando Biella e il Biellese erano zone ricche, di piena occupazione, con livelli di reddito pro-capite che ci ponevano stabilmente - con posizioni diverse ma sempre nei primi cinque posti - ai vertici tra le provincie italiane, molti biellesi residenti nei paesi montani o lontani dal capoluogo avevano investito in un'abitazione in città come base d'appoggio per i propri figli che dovevano intraprendere i corsi scolastici superiori e l'università: anche per supplire agli evidenti disagi per l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto, in primis il treno. Problemi questi generati dalla totale incapacità delle classi politiche biellesi succedutesi nel tempo, nessuna esclusa, di superare l'atavico isolamento di questo territorio, ma qui il discorso ci porterebbe lontano.

Divenuti grandi, questi figli si trovano a vivere in un'epoca che dal punto di vista economico è ben diversa da quella vissuta dai loro genitori alla stessa età. Comprensibilmente vogliono farsi una famiglia, vivere per proprio conto e se sono stati fortunati ed hanno trovato un lavoro vanno comunque incontro a spese difficili da coprire, tipo affitti e simili, che rendono precaria la loro esistenza. L'aiuto dei genitori che sono nella condizione di poterlo fare potrebbe risolvere almeno in parte questi problemi, ma l'accanimento dei voraci esattori gioca contro. E qui torniamo al tema principale della lettera. La casa è fra i beni più tassati in assoluto e, anche dove se ne può fare a meno come nel caso

### LE IDEE

Un'indagine Piac (Programme for the International Assessment for Adult Competencies) ha misurato le competenze linguistiche e matematiche della popolazione adulta in vari Stati. E' risultata l'inadeguatezza degli italiani. L'indagine è stata condotta su campioni rappresentativi di età tra 16-65 anni in 24 Stati (22 membri Ocse) tramite un questionario e un test. Le domande, tradotte nelle lingue locali e uguali per tutti, hanno permesso di comparare i dati. Gli italiani sono risultati ultimi per competenze linguistiche e penultimi per quelle matematiche. Tale performance vale sia per le coorti più anziane che per quelle più giovani. Si collocano in posizioni basse e bassissime. Si tratta certamente

## Gli italiani? Poco competenti

di un problema di formazione scolastica. Gli adulti con un diploma di scuola media superiore hanno competenze linguistiche mediamente molto scarse. Ciò vale per Usa e Francia, che, però, hanno performance eccellenti tra i laureati. Il laureato italiano ha, mediamente, una competenza linguistica comparabile a quella dei diplomati finlandesi, giapponesi, australiani e olandesi. Responsabile di tale performance non è solo la scuola, anche perché, come mostra l'indagine, molte competenze sono acquisite fuori della scuola, specie sul posto di

lavoro. Le cause sono, perciò, da ricercarsi anche nello scarso livello di formazione offerta dalle imprese o, forse ancor più, nel fatto che la struttura industriale italiana è concentrata in settori di scarsa/bassa innovazione non favorevoli allo sviluppo di competenze. Forse, i dati Piac sottostimano l'importanza della formazione non scolastica che in larga parte coinvolge competenze molto più pratiche. I dati permettono di analizzare anche la relazione tra competenze e mercato del lavoro e mostrano come quelle degli impiegati italiani, e anche quelle di altri Paesi, non siano dissimili

da quelle dei disoccupati o degli inattivi. Ciò lascia intuire l'enorme potenziale di crescita dell'Italia, dove oltre il 42 per cento di persone non sono occupate. E' uno spreco di capacità produttive che segnala gravi insufficienze nel funzionamento del mercato del lavoro. Non è in grado di attivare impieghi adeguati per le persone più competenti. Si rilevano anche andamenti a misurare il cd mismatch, ossia la percentuale di lavoratori che non possono utilizzare al meglio le loro competenze. L'Italia ha anche percentuali elevate di under-skilled, persone che non



hanno competenze adeguate a svolgere il proprio lavoro e over-skilled, persone con competenze più elevate rispetto al proprio lavoro. Si deve, se si vuole fermare il declino e far ripartire la crescita e l'occupazione, investire in formazione. Non basta incitare l'assunzione, ridurre il carico fiscale, si deve investire nel sistema scolastico, creare opportunità di investimento in settori di alta innovazione di modo che le imprese diventino luoghi di formazione di capitale umano. Si deve investire in innovazione e competenze e anche disporre di un sistema di valutazione equo ed efficace nella scuola e nell'università.

● **Guglielmo Giumelli**  
Università di Milano

Imu seconda casa in uso ai figli, non si rinuncia all'ennesima vessazione, come appunto nel caso di Biella. Io non so quanti siano i casi di questo tipo né quanti soldi questa parte del tributo Imu faccia entrare nelle casse del comune di Biella (sarebbe una bella operazione di trasparenza se questa informazione venisse messa a disposizione del pubblico). Se sono pochi, servono a poco. Se sono tanti, l'Assessore alle Finanze del Comune di Biella dovrebbe domandarsi come mai i suoi colleghi di altri comuni riescono a farne a meno. E in ogni caso domandarsi se si può parlare di equità contributiva quando a distanza di pochi km su un bene fondamentale come la casa ci siano delle disparità di comportamento così evidenti.

● **Lettera firmata**

## COSSATO Sul Movicentro idee di rinascita

Leggiamo dell'incontro organizzato da Cossato Futura con la partecipazione dell'Amministrazione comunale circa il futuro del Movicentro. Da cui vengono notizie potenzialmente positive. Se si concretizzerà un progetto di rilancio di quello spazio, anche grazie al contributo di realtà dinamiche come Cossatoshop sarà un fatto di cui essere contenti, ovviamente. Del resto, i primi a credere che fosse possibile siamo stati noi di Cossato Cambia e del PD Cossatese, che in consiglio e pubblicamente abbiamo più volte sollecitato ogni parte coinvolta a lavorare a questo scopo, proponendo esattamente questo, che quello spazio diventasse una vetrina per chi una vetrina non ce l'ha o fatica ad averla, con spirito di unità e di comunità. Prendendoci



anche le critiche di chi ieri diceva che era difficile, che non c'era interesse, che non c'era concretezza, e oggi sembra da sempre essere d'accordo. Tutti folgorati sulla via di Damasco come San Paolo. Se il Movicentro avrà un futuro non sarà certo merito di un'amministrazione che ha balbettato e perso tempo per mesi baloccandosi con bandi deserti e con alzate di spalle, mentre altri facevano il loro lavoro, come accaduto ieri. Sarà merito di chi, nella collettività, tra i commercianti, le associazioni, le forze attive della società cossatese e nella minoranza in consiglio, ha spinto perché si trovasse una soluzione concreta. Siamo pronti, come lo eravamo mesi fa, a dare il nostro contributo.

● **Marco Barbierato**

consigliere comunale Pd di Cossato

## L'ULTIMO DEI LAGER Grazie per il ricordo di Roberto Ragosa

Caro Direttore, abbiamo letto il bell'articolo pubblicato a ricordo del nostro caro Roberto Ragosa e vi ringraziamo tanto per la

testimonianza. E' un grande conforto per i famigliari constatare che tramite le vostre parole resta il ricordo di lui. Grazie ancora.

● **Gigliola Gorni**

## IL RICORDO Il pittore Valsecchi legato al Biellese

Caro Direttore, la contattiamo per segnalare la scomparsa, il 16 febbraio di quest'anno, del pittore di origine biellese Franco Valsecchi. Franco Valsecchi era nato a Biella nel 1929 e la sua carriera professionale e artistica - culminata con il Primo Premio al XIV Premi Internazionali de Dibuj Joan Miró a Barcellona nel 1975 e coronata dalla mostra antologica dedicatagli dalla Regione Piemonte nel dicembre 2005 - si è sviluppata prevalentemente a Torino. Al di là delle numerose partecipazioni a mostre nazionali e internazionali, tuttavia, Valsecchi è sempre rimasto profondamente legato a Biella, dove ha continuato a svolgere frequenti attività artistiche didattiche, in particolare incentrate sulla funzione

terapeutica dell'arte. Come altri giornali hanno ricordato la scomparsa di Franco Valsecchi con le parole del critico Angelo Mistrangelo, ci sembrerebbe giusto che anche Biella rendesse omaggio a questo innovativo esponente dell'arte biellese, e abbiamo pensato di rivolgerci a Eco di Biella per chiederle di ricordare Valsecchi che si era formato a contatto con artisti biellesi quali Pippo Pozzi ed Epifanio Pozzato, con cui aveva intrattenuto un cordiale rapporto di amicizia. Partito dalla tradizione figurativa piemontese, animato da una profonda ricerca interiore e da una potente spinta alla sperimentazione, il suo percorso artistico si era fatto via via più audace. Passato a un linguaggio astratto - geometrico - rappresentato emblematicamente da enigmatici "numeri trauma" - Valsecchi era approdato all'arte psichica - sviluppata in particolare nel libro "Arte psichica come terapia" - per poi proseguire verso nuove riflessioni artistico-filosofiche, e tecniche alternative come il collage. Siamo certi che ricordare la figura di Franco Valsecchi non solo sarebbe cosa gradita ai tanti biellesi che lo hanno conosciuto, che ne hanno apprezzato le opere e hanno tratto arricchimento dalle sue lezioni, ma significherebbe anche rendere omaggio a un artista che ha saputo evolversi verso nuovi e più ampi orizzonti senza rinnegare le sue radici.

● **Maria Grazia Gianotti, Leo Valsecchi, Fiorella Perotto**

nipoti di Franco Valsecchi

## LA MEMORIA A Stella, staffetta e amica del Fondo

Cara amica Stella, sono passati tre anni da quando ci hai lasciato. Il tuo ricordo, però, è vivo negli amici, nei

parenti e in tutti quelli che ti hanno conosciuta e apprezzata. Durante la guerra partigiana sei stata una indomita staffetta e con tuo marito Emilio Danasino "Laguna" avete dato un contributo deciso nella lotta per la liberazione del nostro Paese, lasciando ai posteri una società non perfetta, ma comunque migliore. Più tardi, quando mio padre Elvo Tempia istituì il Fondo in seguito alla morte di suo figlio Edo, sei stata tra le protagoniste più attive; credevi in mio padre e credevi nell'attività del Fondo. Sapevi confrontarti con i giovani e in mezzo a loro davi tutto il tuo impegno per sostenere i progetti del Fondo. A volte da sola organizzavi iniziative sempre apprezzate. Tutto questo con grande passione, un lavoro infaticabile durato anni. Lo stesso impegno lo dedicavi andando nelle scuole a raccontare della Resistenza, perché i giovani potessero conoscere da chi veramente aveva vissuto quel periodo e non dimenticassero quanto una parte della vostra gioventù si era sacrificata per tutti noi. Il nostro rapporto personale era particolare, ci volevamo bene. Tu, le altre staffette, la mia madrina Cesarina, la Neva, la Liliana, la mia mamma, siete state per me un esempio di vita, avete impresso in me i sentimenti di giustizia, di libertà, di amore, tutto quello che nella Resistenza avete vissuto e conosciuto. Più tardi mi avete insegnato che le donne devono pretendere rispetto e dignità a lottare per questi valori. Il tuo, il vostro esempio, sono ancora oggi per me un faro che guida la mia vita. Ti voglio bene.

● **Simona Tempia**

## ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947  
www.ecodibiella.it  
Twitter @ecodibiella

Registrazione Tribunale di Biella  
N. 9 del 21/6/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:  
ROBERTO AZZONI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:  
Via Macchieraldo, 2 - 13900 BIELLA  
Tel. 015 855700 - Fax 015 855750 -  
info@ecodibiella.it

EDITORE: S.G.P. (Società Gestione Periodici) srl - via Regaldi  
1 - Novara

PRESIDENTE: PIETRO BOROLI

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO GENONI

CONSIGLIERI: MARIELLA ENOC, ERMANO RONDÌ TOTTO,  
SEVERINO SALVEMINI, GIACOMO PONTI,  
PIER FRANCESCO CORCIONE

PUBBLICITÀ:  
Concessionaria esclusiva per ECO DI BIELLA:  
PUBBLIECO

Tel. 015 855786 - info@pubbliceco.it

Pubblicità Nazionale: OPQ - 20124 Milano  
Via G.B. Pirelli, 30 - Tel.: 02.67.143.1

STAMPA: TIPRE s.r.l.  
Busto Arsizio, via Canton Santo n. 5.

ABBONAMENTI: annuo tre numeri settimanali € 149;  
semestrale € 75; Per info: abbonamenti@ecodibiella.it.

Arretrati € 2.

Pubbl. inf. 45% C.C. postale N° 15634132

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale € 50 al modulo, legale € 55, finanziaria € 55, elettorale € 24, immobiliare € 1,50 a parola; altro € 1,50. Lavoro: richieste € 0,70, offerte € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commerciale € 25 al modulo (mm. 43,5 base colonna).

PREZZI NEGRLOGIE: Anunci € 1,80 parola - Partecipazioni € 3,00 - Anniversari € 1,00 - Trigesime € 1,80 parola - Ringraziamenti € 1,80 - Foto € 42 - Data e posizione nella tiratura del giornale di rigore aumento del 22% - IVA 22% - Pagamento anticipato.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D.lgs. 196/2003) è l'Amministratore Delegato.